

L'esponente dem

«Flessibilità ok ma con contratti anche nazionali»

Damiano: Pd oltre la destra

Marco Esposito

«Se otto ore vi sembran poche...» è un concetto vecchio?

«Secondo me no - risponde Cesare **Damiano**, presidente della commissione Lavoro della Camera, tessera Pd - non si deve far confusione tra la giusta necessità della maggiore flessibilità possibile e l'esigenza di misurare comunque la prestazione in base all'ora lavorata. **Solo uno scivolone, quello del suo ministro Giuliano Poletti, che segue la dichiarazione sull'inutilità di laurearsi a 28 anni in un paese che ha già troppo pochi laureati?**

«Lui di solito è saggio ma non sempre va nella giusta direzione. Temo tuttavia che la sua affermazione sull'orario di lavoro non sia una frase detta a caso: il governo punta a superare non solo la concertazione, che è già archiviata, ma proprio la contrattazione. Se è così siamo di fronte a una scelta pessima, da combattere».

È il governo al quale avete dato la fiducia... Che azioni farete alla Camera?

«Adesso c'è la legge di Stabilità: chiederemo l'abrogazione del divieto di contrattazione decentrata nel pubblico impiego. Poi faremo le nostre valutazioni».

Intanto faccia le sue.

«Poletti è in contraddizione: con il jobs act abbiamo cancellato il lavoro a progetto e abbiamo introdotto il compenso orario minimo per i non contrattualizzati. Proprio perché si vedeva l'insidia di un lavoro pagato solo a risultato».

Del compenso orario minimo però non c'è traccia.

«Finora è inapplicato, ma ci siamo battuti perché sia chiaro che quel minimo vale "per chi non ha contratto nazionale". Altrimenti il minimo orario di legge diventa un modo per scardinare il contratto di categoria e arrivare di fatto al contratto neppure aziendale ma addirittura individuale. Anche nel Pd c'è chi teorizza che il compenso orario di legge dovrebbe essere universale e

cancellare al ribasso i minimi di categoria. Infatti nel commento alla dichiarazione di Poletti, si è sorvolato su una frase chiave».

Quale?

«Lui si augura che le parti sociali trovino un accordo sulla riforma della contrattazione, altrimenti, ha detto il ministro, interverrà il governo. Ma i contratti non sono materia governativa: va rispettata l'autonomia delle parti».

Lei parla di parti sociali, intanto la Fiat è uscita da Confindustria...

«Ha fatto un contratto nazionale di natura aziendale, una scelta che indebolisce il sistema associativo. Temo che abbiano ragione i maliziosi quando sostengono che si vuole superare il contratto nazionale di lavoro. Ci sono diversi segnali».

Per esempio?

«Ho salutato positivamente gli 80 euro netti per i lavoratori. Così come quelli in arrivo per le forze dell'ordine. Ma sappiamo che rinnovando un contratto di lavoro si possono spuntare in media 85 euro lordi in tre anni. Ecco: è importante che sia chiaro che gli 80 euro non sono alternativi al rinnovo contrattuale».

Però con l'inflazione bassa è venuta meno la classica funzione di tutela del potere d'acquisto, legata agli aumenti contrattuali.

«Questo è vero ma il contratto nazionale, se mantiene un carattere di cornice, non pesante, può portare accanto a modesti aumenti di salario anche normative più favorevoli. Con la contrattazione solo aziendale invece si potrebbe persino derogare rispetto alle leggi, novità introdotta dal governo Berlusconi, e andare al di sotto dei minimi retributivi. Credo che questo sarebbe un grosso problema».

Lei però condivide che serve più flessibilità.

«Infatti. Sono d'accordo di uscire dalla logica dell'orario giornaliero predeterminato per passare a un sistema con nastro orario annuale: per esempio i metalmeccanici ne lavorano 1.700 ore. Potremmo sperimentare una sorta di bancomat orario da modulare in base alle

esigenze dell'impresa e a quelle personali del lavoratore, ovviamente con una retribuzione mensile stabile. Così come si devono considerare le innovazioni legate alla produzione just-in-time, al telelavoro, allo smart working; ma sempre tenendo conto del tempo di impegno».

Si dice che solo la sinistra può realizzare riforme di destra...

«Qui andremmo oltre a quello che immaginava la destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orario

Siamo di fronte a una scelta pessima e da combattere

Jobs act

Abbiamo cancellato il lavoro a progetto: perché questa retromarcia?

Rigidità

Si supera con il «bancomat annuo»: utile per l'impresa e chi lavora